

UCCISA NEL RAVE IN SVIZZERA: LA TECHNO A TUTTO VOLUME PER L'ULTIMO SALUTO A MARIA

6 Settembre 2026



CITTÀ SANT'ANGELO - La "sua" techno a tutto volume, i palloncini bianchi e la carrozza trainata dai cavalli.

È stato un addio commosso e partecipato quello che amici e parenti hanno dato a Maria Spinelli, la 22enne abruzzese morta durante la sparatoria della scorsa settimana al rave party di Aarau, in Svizzera.

Il sorriso della giovane campeggiava sulle magliette che le amiche hanno indossato per la cerimonia funebre, mentre mamma e papà ricevevano l'abbraccio dell'intera comunità di Città Sant'Angelo, piccolo comune del pescarese dove Maria viveva insieme con la sua numerosa famiglia, prima di decidere di andare all'estero.

L'unico rumore che ha accolto il feretro alla Collegiata di San Michele, la cattedrale cittadina, è stato quello delle note della musica techno, la stessa che i dj stavano suonando la notte in cui Maria è morta, colpita da uno dei 40 proiettili esplosi dall'omicida in quello che le autorità locali hanno definito il "gesto di un folle".

Un folle che ha messo fine alla giovane vita di una 22enne che appena un mese prima era arrivata in Svizzera in cerca di un lavoro nella ristorazione, la sua passione sin da quando frequentava il liceo alberghiero a Silvi.

Quella sera era "felice", come aveva detto alla mamma nel suo ultimo messaggio. Era entusiasta di raggiungere gli amici al rave e incontrare i suoi dj preferiti.

I genitori oggi si sono stretti nel silenzio, senza rilasciare alcuna dichiarazione, anche a chi ha provato a sollecitarli dopo le scuse presentate ieri dai genitori dell'omicida. Solo lacrime e commozione, solo gli abbracci degli amici e dei parenti, hanno accompagnato il corteo funebre con la carrozza trainata dai cavalli, tradizione legata alla comunità rom, di cui Maria faceva parte.

"Maria è stata vittima di un uso della libertà sbagliata, di una libertà intesa come fare quello che ci pare, non curanti delle conseguenze che tale azioni hanno sull'altro", sono state le parole di don Lorenzo durante l'omelia.

"Maria, anche se non è fisicamente con noi - ha sottolineato -, lascia un modo di vivere la libertà, un modo di vivere la vita

che deve contagiare. Lo spirito che abbiamo conosciuto in Maria ci viene restituito affinché possiamo continuare la vita con il suo stesso coraggio, quel coraggio di usare la libertà per costruirsi un futuro”.